Anno V. — N.° 44 Udine, Mercoledì-Giovedì 22-23 Febbraio 1882 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N.° 28, Udine

ODOR DI POLVERE

E' indubitato che l'attuale situazione politica presenta tutti i sintomi di guerra. Per quanto infatti gli atti e le parole ufficiali degli Stati d'Europa possano far credere che ancora duri l'accordo tra questi Stati, qualora si rivolgano gli sguardi al di fuori delle sfere ufficiali, la scena muta e si para innanzi la guerra. E ciò accadrà di vedere ad ognuno che rivolga particolarmente lo sguardo alla Russia.

Gli aperti contrasti tra il Giers e l'Ignatieff a Pietroburgo, che ora sarebbero accentuati dalle formali dimissioni del primo, come incaricato della politica estera; il clamoroso presente mandato proprio in questo momento critico dallo Czar al principe del Montenegro; il famoso brindisi del generale Skobeleff non mai pienamente sconfessato dal Governo di Pietroburgo, e l'audacia anzi sempre crescente del costui linguaggio, come ne è prova il discorso da lui tenuto or ora a Parigi, rispondendo a un indirizzo degli studenti serb. che si trovano a quell'università, sarebbero più che sufficienti indizi di una conflagrazione che può scoppiare da un momento all'altro col pretesto già pronto dell'insurrezione erzegovese.

A dilatare poi maggiormente l'incendio, i giornali annunziano che il vincitore di Plewna, confermando le parole da lui rivolte agli studenti, aggiungeva questo lusinghiero invito alla Francia: bisogna « ristabilire l'equilibrio europeo con la unione degli Slavi colla Francia »; e provano come non possa ritenersi come castigo l'aver mandato all'estero lo Skobeleff, nè come un'ombra di soddisfazione data alla Germania ed all'Austria per il suo provocante discorso di Pietroburgo, mentre il generale avea regolarmente ottenuto il suo congedo prima che pronunziasse quel discorso.

Alcuni aggiungono anzi, e noi pure siamo di questa opinione, che il Governo di Pietroburgo, se non ufficiale, certo ufficioso, abbia mandato Skobeleff a Parigi per una missione segreta presso il governo della repubblica. La qual missione, tenendo in vista i discorsi fatti a Parigi dal generale, non può esser altro che una segreta trattativa di alleanza tra i due grandi Stati.

A tutti questi fatti gravissimi, se ne aggiunge oggi un altro più grave ancora, se è possibile: un discorso del console generale russo in Bulgaria.

Una deputazione bulgara, composta di 15 persone e presieduta dal colonnello russo Crusow, si presentò al console della Russia a Sofia, Hirtovo, per richiederlo di consiglio circa la parte che potrebbero prendere contro l'Austria, riguardo a quello che succede nella Bosnia e nella Erzegovina.

Il console rispose in questi termini:

« Non date importanza alcuna a ciò che dicono e scrivono i giornali ufficiosi di Pietroburgo, di Vienna, di Pest, di Berlino. I giorni dell'Austria-Ungheria sono contati. Non vedete voi come le pianure che si estendono da Odessa sino a Reni (frontiera russo-rumena) sono coperte dai nostri soldati?

« Un passo in avanti e noi saremo nella Valachia: questo paese ci appartiene di diritto. Egli è vero, che nessun slavo deve presentemente temere la morte. L'ora suprema in questo momento è suonata per l'Austria-Ungheria: bisogna che questo paese disparisca per sempre dalla carta d'Europa. Vi sono dei timidi, i quali hanno paura dell'Allemagna. Temono non corra al soccorso dell'Austria, di questa vecchia Austria sepolta nella putredine. L'Allemagna ha ben altro da pensare. Ha più che non bisogna di difficoltà a casa sua.

« La lotta con l'Austria sarà più breve che non fu quella contro la Turchia. Perchè se si può considerare la Turchia come una lionessa piena di vigore, possiamo bene comparare l'Austria ad una pulce esangue che la punta di un'unghia vale a schiacciare.

« Proclamate arditamente dovunque suona la parola slava, che la Russia è pronta a liberare gli sventurati popoli slavi del mezzogiorno da troppo lungo tempo tenuti sotto il giogo.

« Predicate ai popoli slavi, che maledetto sarà lo slavo che in questo momento esita a sacrificare la sua vita.

« Io che sono tutto vostro di cuore e di anima non fallirò al mio dovere. »

Son parole queste di un uomo ufficiale, di un rappresentante di Alessandro III. Ora è lecito domandare se in Alessandro esiste più un'ombra di autorità sopra i suoi funzionari e rappresentanti, o se veramente esso è in piena balìa dei flutti vorticosi del panslavismo. Se il console Hirtovo, il quale ha osato di proclamare a voce alta che i giorni dell'Austria-Ungheria sono contati, e che la sua ultima ora va a suonare, non è destituito, è mai possibile che il gabinetto di Vienna non dimandi soddisfazione di tante ingiurie e provocazioni?

Un console generale minaccia l'Austria, di cancellarla dalla carta d'Europa; un generale due volte vittorioso, e in piena attività di servizio, minaccia la Germania dalla quale bisogna liberarsi colla spada alla mano. E la Russia pare che tacendo approvi. Sperate nella pace.

L'Enciclica ai Vescovi d'Italia

L'*Osservatore Romano* scrive:

I giornali liberali, non sapendo persuadersi come vi sia al mondo chi ai terreni interessi sa anteporre considerazioni di più nobile ordine, e il benessere e la salvezza della società umana affidare alla salutare influenza della religione ed al perfetto adempimento delle divine leggi, non già alle aberrazioni ed alla perfidia della politica partigianeria, giudicano dei cattolici come degli uomini del loro partito, e tutto ciò che essi dispongono ed operano guidati da quello spirito che s'informa alla Fede considerano quasi fosse prodotto da politiche macchinazioni e mirasse a scopo a questo conforme. Così perchè la stampa cattolica insistè vivamente sulla necessità di iscriversi nelle nuove liste elettorali, e perchè i cattolici non mancarono di rispondere largamente all'invito, i fogli liberali non seppero trarre da ciò altra conclusione se non che fosse deciso, per parte dei cattolici, di concorrere alle urne politiche e di partecipare alla vita pubblica dell'Italia officiale. Che anzi, quando fu pubblicata la stupenda Enciclica Pontificia *Etsi nos*, gli stessi giornali, ostinati nel loro errore, anche in questo ammirando documento della sapienza cattolica non seppero veder altro che un eccitamento a concorrere alla politica lotta elettorale.

Non è mestieri una grande perspicacia e basta essere dotati di semplice buon senso per avvedersi della completa falsità di simile giudizio e di tale affermazione. Chiunque sappia sollevarsi, anche per un istante, dalle miserie della politica e levare la mente a ragioni più elevate e serene si avvede subito che il documento Pontificio ha carattere e portata ben diversa da quello che ad esso assegnano le grette vedute liberalesche; e che il Vicario di Gesù Cristo ebbe ben altro in vista nel dirigere l'augusta sua parola ai fedeli, che di intrattenerli della materia elettorale e di adempiere presso di loro a quella missione di politico agitatore che presso le varie sette politiche esercitano i singoli fogli liberali.

Eppure a distogliere il liberalismo dalla stolida sua supposizione, ed a frenare la sbrigliata sua fantasia, sarebbe stata bastante l'imparziale lettura del semplice esordio dell'Enciclica, le cui gravi parole son tali che bastano a persuadere come ben altro ed assai più esteso ed elevato sia il compito che nel dettare la memoranda sua lettera si era prefisso il Vicario di Gesù Cristo da quello che è circoscritto nelle meschine speculazioni umane e negli interessi terreni.

Giova riportare in proposito le parole stesse dell'Enciclica:

« Nei quali pensieri e cura la Nostra
« mira è rivolta a cosa ben più nobile e
« sublime, che le umane non sono; perocchè
« chè siamo in angoscia e trepidazione
« grande per la salvezza delle anime;
« nella quale tanto più è mestieri che del
« continuo s'impieghi tutto il Nostro zelo,
« quanto maggiori sono i pericoli a cui la
« vediamo esposta. »

E pienamente coerente allo scopo che nell'esordio si prefigge è lo sviluppo di tutta l'Enciclica. La quale, in riassunto, inculca ai cattolici italiani il preciso dovere che hanno di allontanare i pericoli in cui per insipienza di coloro che governano in Italia e per la malizia dei nuovi ordinamenti politici, è esposta la fede del popolo italiano. Nè di diversa indole sono i mezzi che a tal uopo il S. Padre propone. I quali consistono in sostanza nel mettere in mostra i benefici della fede cattolica ed i perniciosi divisamenti dei settari; nello scuotere l'indifferenza e la inerzia dei buoni, rinvigorire le società cattoliche, ed in specie quelle dei giovani e degli operai; nel fare tutto ciò che è possibile, secondo le leggi, perchè al Papa sia resa quella libertà reale e completa che gli è indispensabile; nel diffondere la buona stampa con aiuti morali e materiali; nel far sì che il giovane clero cresca fornito, oltrechè di virtù, di quella scienza che corrisponda ai bisogni del tempo.

Ecco ciò di cui il S. Padre si preoccupa; tale e non altro è il nobile scopo della Lettera Pontificia, la quale *altius quiddam rebus humanis diviniusque suspicit.* Chi pertanto nel papale documento vuol scorgere altra cosa, non solo manifestamente offende la verità, ma mostra di avere la mente così avviluppata ed invasa dai malsani miasmi terreni, che neppur per un istante può sollevarsi alle serene ed elevate contemplazioni della fede e della vera sapienza.

Inghilterra e Vaticano

Sotto questo titolo troviamo nello *Standard* una corrispondenza da Berlino riprodotta dalla *St James Gazette* e che crediamo meritevole dell'attenzione dei nostri lettori:

Le relazioni fra l'Inghilterra ed il Vaticano hanno ora in Germania un'importanza più che ordinaria.

Nei circoli cattolici la risposta data da sir Carlo Dilke nel Parlamento inglese negando qualsiasi carattere ufficiale della Missione Errington, ha prodotto sorpresa e non ottiene fede.

Molti critici qui credono che il libro di Mons. Capel sulla necessità di ristabilire relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e il Vaticano sia il precursore di un cambiamento molto vicino.

Su questo argomento ho avuto una interessante conversazione poco fa con uno dei più ragguardevoli capi del partito cattolico in Germania ed io credo che l'opinione da lui espressa meriti di essere fatta conoscere ai lettori inglesi. « Il Regno Unito — egli diceva — ha una popolazione cattolica di dieci milioni senza contare le colonie dove l'elemento Romano cattolico è molto numeroso. Perciò nella natura delle cose una gran moltitudine di questioni deve necessariamente sorgere tra il governo inglese e la S. Sede, e tali che non possono essere sistemate con soddisfazione se non mantenendo qualche specie di relazioni fra la Regina d'Inghilterra ed il Papa.

In Germania tutti son persuasi che certi segreti rapporti siano sempre stati mantenuti fra l'Inghilterra e la S. Sede. In Germania la Missione del signor Errington è considerata semplicemente come una continuazione dell'ufficio particolare, adempiuto tempo addietro alla Corte del Papa.

Il mio amico arguiva che la ripresa delle relazioni diplomatiche formali e manifeste in luogo del sistema esistente attualmente riuscirebbe molto più vantaggiosa al governo britannico e sarebbe molto più dignitosa da parte di una grande nazione come la Inghilterra. Anche riflettendo che il governo inglese è più o meno identificato con la Chiesa stabilita, qual danno potrebbe da queste relazioni venire alla Chiesa inglese?

Nessuno, diceva egli. Un tale ambasciatore non potrebbe mai spogliare la nazione di nessun diritto e privilegio a vantaggio del Papa, nè quest'ultimo colla sua azione potrebbe in alcun modo danneggiare la Chiesa d'Inghilterra ed i suoi membri. — L'Inghilterra non avrebbe altro che da guadagnarci nell'accreditare un rappresentante inglese alla Corte del Vaticano. Guadagnerebbe primieramente nell'influenza che il governo eserciterebbe nell'attitudine spiegata dal Papa, verso i Comitati cattolici; e vi guadagnerebbe per le migliori occasioni che si offrirebbero di ottenere, mediante questo canale regolare di comunicazioni, l'*opinione* inapprezzabile della S. Sede, intorno a moltissimi affari sui quali anche nello stato attuale di cose le fu necessario ricercarla confidenzialmente.

« Se io fossi inglese e diplomatico sia conservativo sia liberale —, disse il mio amico — insisterei sulla nomina di un ambasciatore regolare non negli interessi della Chiesa cattolica, ma nell'interesse del paese stesso. Il principe Bismarck ha dato l'esempio nelle misure prese per creare una ambasciata prussiana al Vaticano, e quel che ha fatto, lo ha fatto certamente non per fare piacere ai cattolici, ma esclusivamente a vantaggio dello Stato.

Egli desidera soltanto di avere in ogni tempo tanto in mano da poter far conoscere alla Curia la sua opinione sopra tutte le cose del giorno, e d'altra parte, con un costante scambio di vedute mantenersi informato intorno alle vedute della Curia e poter così far progredire gl'interessi dello Stato.

Tutti i buoni cattolici non possono non desiderare che il S. Padre ritenga la sua Sede tradizionale in Roma, ed è materia di importanza politica per molti Stati europei il conservare il suo domicilio in quella città al sicuro dalla preponderante influenza di qualsiasi potere.

Prevale tra i cattolici del continente la convinzione che il Papa anzi che soffrire la presente umiliantissima posizione accetterebbe un asilo in Francia o in Inghilterra. — Anzi comunemente si dice che il sig. Gladstone è favorevolmente inclinato a questa misura. Di più si dice che Malta è stata di fatto offerta al Papa. Però l'accettare questa offerta non sarebbe troppo vantaggioso agli altri Stati, dacchè quel paese che accordasse al Papa un refugio non mancherebbe di usare il vantaggio così ottenuto a detrimento dei suoi rivali.

I settant'anni del soggiorno del Capo

della Chiesa in Avignone forniscono una prova evidente della nostra tesi.

E però le potenze europee dovrebbero essere profondamente interessate a ristabilire l'indipendenza del Papa su di una base internazionale dappoichè la sufficienza delle guarentigie attuali apparisce molto dubbiosa. »

LA PROTESTA DEL PAPA

CONTRO IL CONGRESSO DEI LIBERI PENSATORI

e la "Libertà,,

A proposito del punto della lettera del Papa, col quale condanna il progetto di un Congresso di liberi pensatori da tenersi nella capitale del mondo cattolico: la *Libertà* giornale non sospetto di tenerezza per il Papa, fa le seguenti osservazioni.

« Si vuol adunque che Sua Santità principalmente per questo si sia lagnato che, dovendosi tenere in Roma un Congresso di liberi pensatori, il Sindaco avrebbe già accordato per esso alcune sale nel Campidoglio.

« L'atto sarebbe a dir vero tanto strano, l'errore così palese, che non crediamo possa essere stato commesso. Il conte Pianciani è un uomo di buon senso e d'esperienza e certe cantonate è difficile che le prenda. Ma se il fatto fosse vero, e la supposizione del Papa fondata, ogni discretà persona dovrebbe dargli ragione.

« Certo non si può impedire ai liberi pensatori di riunirsi in Roma e di tener qui un Congresso, ma non v'è una ragione al mondo per concedor loro la sala del Campidoglio o un altro qualsivoglia locale del Municipio. Se il duca Salviati la domandasse per un Congresso Cattolico, certo gli si risponderebbe con un rifiuto. Nello stesso modo si deve rispondere ai liberi pensatori o ai rappresentanti di qualsivoglia partito politico o religioso. »

A questo proposito il *Diritto* scrive:

« Si era annunziato che il sindaco avesse conceduto l'uso delle sale capitoline pel prossimo congresso dei liberi pensatori da tenersi in Roma. A noi, come ad altri, la cosa sembrò un po' strana, e volemmo interrogarne in proposito l'on. Pianciani. Egli ci rispose che non aveva avuto mai richiesta da alcuno e che egli quindi non ha concesso l'uso delle sale per questo scopo. »

Ma lo concederà? Ecco quello che vorremmo sapere.

IL PELLEGRINAGGIO SPAGNUOLO

Il *Siglo Futuro* del 17 febbraio, pubblica in capo alle sue colonne la seguente dichiarazione che ci affrettiamo di pubblicare.

« In seguito alle notizie ricevute dal Ministero di Stato e pubblicate con tanta indiscretezza da tutti i periodici liberali oggi si è riunita la Giunta Centrale del Pellegrinaggio.

« Sapendo con assoluta certezza che in fatto Sua Santità per ragioni di altissima prudenza sollevò i sottoscritti dall'incarico loro dato, la Giunta Centrale sempre attenta alla voce del Papa, ha preso tra le altre risoluzioni le seguenti:

« 1. La Giunta Centrale resta disciolta;

« 2. Restano in pari tempo disciolte tutte le Giunte organizzate in virtù dell'incarico che S. S. s'era degnata di affidare ai sottoscritti.

« Prima di sciogliersi la Giunta Centrale, per sè e in nome delle altre Giunte e di tutta la Spagna cattolica e tradizionale, invia pubblica testimonianza di profonda riconoscenza al nostro illustre ed amatissimo Prelato, l'E.mo Card. Moreno, Arcivescovo di Toledo, Primate della Spagna, ed ai quaranta venerabili Prelati che si degnarono di benedire e patrocinare le nostre fatiche.

« Alla voce del Papa si costituirono con incredibile rapidità le Giunte ordinatrici; e l'intiera Spagna, la Spagna cattolica e tradizionale, rispose con unanime acclamazione d'indicibile entusiasmo che atterrì i nemici della Chiesa e risuonò per tutta l'Europa!

« Alla voce del Papa, o solo alla sua voce si disciolgono ora le Giunte: ma non per questo si estingue o si smorza il fervore e l'entusiasmo della Spagna cattolica e tradizionale, disposta sempre, se il Papa tornasse a chiamarla, a inviargli i suoi figli a migliaia di migliaia e a dargli i suoi beni, le sue vite, tutto il suo sangue.

« Viva Leone XIII! — fu il grido delle Giunte nel costituirsi. Viva Leone XIII! — fu il grido unanime con cui la Spagna cattolica e tradizionale rispose al nostro invito benedetto dal Papa.

« Le Giunte al disciolgersi, e con esse tutta la Spagna cattolica e tradizionale, gridano con nuovo ardore e centuplicato entusiasmo:

Viva Leone XIII!
Viva il Pontefice!
Viva la Chiesa Cattolica!

CANDIDO NOCEDAL

RAMON NOCEDAL.

INCORAGGIAMENTO

ALLE MIGLIORI PUBBLICAZIONI

Nella discussione del bilancio di prima previsione per l'anno corr., l'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, prese impegno di stabilire con apposito regolamento le norme per la erogazione dei premi di incoraggiamento alle migliori opere e pubblicazioni letterarie o scientifiche o artistiche, autorizzati col reale decreto del 25 novembre 1869.

La Giunta permanente del Consiglio superiore adottò in quel turno di tempo le seguenti norme, le quali serviranno di base al regolamento che l'on. ministro prepara.

Gli autori o editori che vogliono concorrere ai premi, devono presentare domanda corredata dal parere favorevole di qualche corpo competente.

Non tutte le pubblicazioni scientifico-periodiche debbono essere incoraggiate, ma quelle soltanto che offrono condizioni di durata e di continuità da renderle imprese serie ed utili agli studi. Alcuni fascicoli non costituiscono una serie, ed il premio non deve incoraggiare i tentativi effimeri.

Fra le opere da incoraggiarsi non si devono comprendere gli Annali e Raccolte storiche, tanto municipali che di Società private, sia perchè appartengono ad una categoria di pubblicazioni che devono trovare il necessario alimento nel paese in cui sorgono, sia perchè il Governo, già promuovendo e tutelando le grandi collezioni di documenti di storia patria, ha piuttosto interesse a che non vada scemando l'importanza dei lavori delle rispettive Deputazioni, e che tali pubblicazioni si facciano meno sparse, e più complessive.

Al Vaticano

Ricorrendo lunedì 20 febbraio il quarto anniversario della Creazione del Sommo Pontefice Leone XIII, i componenti la Nobile Anticamera sì ecclesiastica che secolare avevano l'onore di umiliare a Sua Santità i *loro* omaggi e le *loro* felicitazioni.

Avevano lo stesso onore S. E. il Principe Altieri Capitano Comandante il Corpo delle Guardie Nobili Pontificie, poscia gli Ufficiali ed Esenti del Corpo stesso, ed in seguito il Comandante della Guardia Svizzera di Sua Santità.

Terminate queste distinte e particolari udienze, il S. Padre usciva da' suoi appartamenti per portare il conforto della sua parola al Corpo delle Sue Guardie Nobili che trovava schierate nelle varie Anticamere, e successivamente alla Ufficialità della Guardia Svizzera ch'era disposta nelle altre sale.

— Siamo lieti di annunciare che l'Illmo e Rmo Monsignor Mermillod Vescovo di Hebron e Vicario Apostolico di Ginevra dalla Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII è stato testè nominato Consultore della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinarii.

— Alle 8 1/2 a. di lunedì il Pellegrinaggio Belga, giunto di recente in Roma, assisteva alla Messa che celebrava all'Altare della Cattedra Sua Eminenza Rma il signor Cardinal Howard Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana.

Durante la Messa l'Emo Porporato dispensava il Pane Eucaristico a quei pellegrini, i quali fra breve saranno ricevuti dal S. Padre in particolare udienza.

— Domenica, 19, S. E. Rma il signor Card. Gustavo Adolfo d'Hohenlohe, offriva nella sua dimora all'Esquilino un pranzo al nuovo Ministro di Prussia sig. Von Schloezer.

Ad esso erano anche invitati vari ragguardevoli prelati ed altre distinte persone.

DUMAS IN CARICATURA

Un altro scandalo anco più rumoroso di quello, accennato giorni addietro, dello Zola ma dello stesso genere, occupa ora la curiosità parigina. Là si trattava di un romanziere che abusava del nome di un galantuomo, e qui si tratta di un pittore che si è impadronito della fisonomia di un altro per metterlo alla berlina. L'arma è diversa, ma l'abuso è identico.

Alessandro Dumas, ricchissimo come tutti sanno, possiede nella sua palazzina della *Avenue de Villiers* una magnifica collezione di quadri *moderni*, firmati dai *primi* artisti dell'epoca. Dumas è quel che si dice un *amateur*, ma non tanto platonico e splendido come si crederebbe. Compra bene e paga meglio, ma se gli capita la palla al balzo, rivende ancor meglio quel che ha comprato. Insomma, sotto le apparenze del dilettante c'è anche la stoffa dello speculatore. Ma questo è affare che lo riguarda.

Alcuni anni sono, entrando nello studio di Jacquet, il famoso acquerellista, vide un vaghissimo quadretto che rappresentava una dama all'epoca di Luigi XV, la quale appoggiata sopra una di quelle lunghe canne che costumavano in quel tempo, era in atteggiamento di aspettare qualcuno; ed è per questo che l'autore aveva intitolato il suo quadro: *La prima arrivata*.

A Dumas piacque immensamente il soggetto, e chiese se era da vendere. Ne ebbe per risposta da Jacquet che stava trattando con Goupil, il famoso mercante di quadri, e che la differenza del prezzo era di tre mila franchi, chiedendone egli quindicimila e Goupil non volendo sorpassare le dodicimila. Dumas offrì allora le quindicimila lire, e il quadro fu suo.

Passò qualche tempo, e dopo molte peripezie Dumas trattò con Goupil il cambio di vari suoi quadri, tra i quali vi fu compresa la *Prima arrivata* di Jacquet. E' su questo punto che è difficile stabilire la verità, essendo naturalmente le due parti troppo interessate a spiegare la cosa a loro modo, per poterci credere ad occhi chiusi. Ma questo ai lettori del *Cittadino* interesserà poco. Il fatto si è che Jacquet rimase offeso di vedere il suo quadro andare a finire là dove egli non aveva potuto collocarlo a un prezzo conveniente, e giurò di vendicarsene.

In quest'anno precisamente gli acquarellisti francesi si sono uniti in società ed hanno aperto, pochi giorni sono, un'esposizione interessantissima e che richiama tutti i giorni una folla straordinaria. Ogni socio, per gli statuti, ha il diritto di esporre uno o più quadri. E il Jacquet ne ha presentato uno col titolo *Un mercante giudeo di Bagdad*, che rappresenta al vivo Alessandro Dumas. La satira non potrebbe essere più sanguinosa e insultante.

La presidenza della Società ha fatto di tutto per persuadere Jacquet a ritirare il quadro, ma egli *avendo insistito*, si è dovuto esporre il quadro.

Dumas, informato della cosa, ha sporto immediatamente querela, ma intanto è successo un *incidente* che ha aggravato lo scandalo in proporzioni ben maggiori. Il signor Lippmann, genero di Dumas, offeso per quest'insulto fatto al padre della sua *sposa*, e per *giunta* ebreo egli di nascita, il primo giorno dell'esposizione pubblica si è recato nella sala dove stava esposto il quadro di Jacquet, e dirigendosi da quella parte, con un colpo di bastone ha mandato in pezzi il cristallo, e si accingeva già a lacerare il dipinto, quando fu trattenuto dalle guardie presenti e allontanato dalla sala. Immaginatevi lo scompiglio che ne nacque, e le dicerie che corsero. Si parlava subito di un duello, che finora non si è verificato.

Però il tribunale in via provvisoria ha ordinato che il quadro venga rimosso dalla sala e dato in consegna al direttore, sotto la sua responsabilità, e in avvenire poi si farà il processo, che riescirà certo clamoroso e interessante.

La nuova Legge elettorale

(Vedi N. 21, 22, 23, 25, 26, 27, 39, 40, 41)

Art. 67. Gli elettori che si presentano dopo l'appello ricevono dal presidente la scheda, e votano nel modo sopra indicato.

La votazione, a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pomeridiane. Tuttavia non può, egualmente a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello, e se non hanno potuto votare tutti gli elettori presenti nella sala.

Art. 68. Compiute le operazioni di cui negli articoli precedenti, e trascorse le ore in essi rispettivamente indicate, il presidente dichiara chiusa la votazione. Aperta quindi l'urna e riscontrato il numero delle schede scritte dai votanti, uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega, la consegna al presidente, che ne dà lettura ad alta voce e la fa passare allo scrutatore eletto col minore numero di voti.

Gli altri scrutatori, fra i quali dev'essere chi ha firmato le schede ed il segretario, notano, ed uno di loro rende contemporaneamente pubblico, il numero dei voti che ciascun candidato va riportando durante lo spoglio delle schede.

Finita questa operazione, si numerano anche le schede rimaste nella prima urna e si riscontra se corrispondono al numero degli elettori inscritti che *non hanno votato*.

Qualora si verifichino differenze, se ne prende nota nel processo verbale.

Art. 69. Sono nulle;

1. Le schede nelle quali l'elettore si è fatto conoscere od ha scritto altre indicazioni oltre quelle di cui all'articolo 65;

2. Quelle che non portano la firma ed il bollo di cui all'articolo 73;

3. Quelle che portano o contengono segni che possano ritenersi destinati a far riconoscere il votante.

Si ha come non scritto sulla scheda il nome che non porta sufficiente indicazione della persona alla quale è dato il voto.

Art. 70. L'ufficio di ciascuna sezione pronunzia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà e gli incidenti che si sollevano intorno alle operazioni della sezione, e sulla nullità delle schede.

Tre membri almeno dell'ufficio devono trovarsi sempre presenti a tutte le operazioni elettorali.

Nel verbale, da stendersi in doppio originale, deve farsi menzione di tutti i reclami avvenuti, delle proteste fatte e delle decisioni motivate proferite dall'ufficio. Le schede bianche, le nulle, le contestate in qualsiasi modo e per qualsivoglia causa e le carte relative ai reclami ed alle proteste devono essere vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio ed annesse al verbale.

Subito dopo lo scrutinio dei suffragi, le altre schede sono arse in presenza dell'adunanza, eccetto che dieci elettori almeno, non protestino contro la non sincera lettura delle schede o contro la sostituzione di esse. In tal caso tutte le schede, vidimate come sopra, vengono annesse al verbale, in plico suggellato.

E' riserbato alla Camera dei deputati di pronunziare sui reclami giudizio definitivo.

Art. 71. L'ufficio della sezione dichiara il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale, sottoscritto, seduta stante, dai suoi membri, dopo di che l'adunanza viene sciolta immediatamente.

Un esemplare autentico del verbale è depositato nella segreteria del comune dove si raduna la sezione.

Nella stessa segreteria sono depositate per otto giorni, con diritto ad ogni elettore di prenderne conoscenza, le liste elettorali della sezione che contengono il riscontro dei votanti ordinato nel precedente articolo 66.

Art. 72. Il presidente, o per esso uno degli scrutatori di ciascuna sezione, reca immediatamente un altro esemplare del verbale, colle schede e carte di cui all'articolo 70, all'ufficio della prima sezione del Collegio.

Art. 73. Il presidente dell'ufficio della prima sezione del Collegio in unione ai presidenti delle altre sezioni intervenuti all'adunanza, o agli scrutatori che ne facciano le veci, riassume i voti dati in ciascuna sezione senza poterne modificare l'operato e pronunzia sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad essi affidate, salvi i reclami, sui quali è provve-

duto a termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 70.

Il segretario della prima sezione diventa segretario all'adunanza dei presidenti.

Per la validità delle operazioni sovrindicate basta la presenza dei due terzi di coloro che hanno qualità d'intervenirvi.

(Continua).

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Il governo ha fatto smentire di aver spedito a Parigi il comm. Scotti per studiare la condizione del mercato su quella piazza in seguito alle catastrofi di questi ultimi giorni.

Noi non sappiamo quanto vi sia di vero in queste notizie. Sappiamo però che il ministro delle finanze si trova assai impiciato nell'esecuzione della legge per la abolizione del corso forzoso.

— In vista che la Commissione e la Camera vogliano sollecitare la discussione dei provvedimenti militari, il ministro Magliani ha dato le *disposizioni* egli *intendenti di* finanza, perchè preparino i loro piani per mettere a disposizione tutti quei beni demaniali e dell'asse ecclesiastico che sono necessari per l'operazione finanziaria che deve procurare i mezzi da far fronte alle spese militari.

— Dicesi che il nostro ministro per gli affari esteri, come quegli che dovrebbe meglio di altri conoscere la presente situazione politica dell'Europa, abbia insistito sulla necessità urgente di sollecitare dal Parlamento una risoluzione pronta e definitiva sulle questioni di ordinamento militare.

— Il ministro delle finanze esaminerà, durante le vacanze, il progetto di legge comunale e provinciale; di guisa che crede che la discussione possa aver luogo appena saranno ripresi i lavori parlamentari. Moltissimi sono gli oratori iscritti.

— Con una nuova circolare Depretis prescrive ai questori la massima vigilanza nel sorvegliare le persone sospette onde impedire che ricadano nel delitto, senza però rendere loro più difficile il procurarsi una onesta occupazione. Nelle proposte di domicilio coatto essi dovranno sempre specificare i motivi che lo impongono, astenendosi da indicazioni vaghe e generiche. Mancando la specificazione concreta dei motivi la Commissione governativa potrebbe ricusare l'invio dei denunciati al domicilio coatto, ancorchè pericolosi. Nel registro biografico si dovranno iscrivere dal 1 gennaio tutti i denunciati per l'ammonizione, gli ammoniti, i sorvegliati, i condannati dall'autorità giudiziaria a domicilio coatto e di qualunque specie.

ITALIA

Roma — Dai giornali romani togliamo: Un certo Filippo Lanciani traversava l'altra sera, verso le 11 e 1\|2, il Foro Traiano. Vide a un angolo tre maschere, ma non se ne preoccupò più che tanto. Pensò forse con invidia alle folli ebrezze cui esse erano per abbandonarsi in qualcuno dei tanti veglioni e continuò per la sua via.

Ma le mascherine pare che stavan lì ad aspettar proprio lui, perchè, appena vistolo gli si avventarono e lo ferirono gravemente col coltello. Poi appena commesso questo delitto si dettero alla fuga.

Il povero Lanciani cadde. Mandò disperate grida, pregò i passanti di soccorrerlo — ma invano. Non una guardia, neppur una che facesse per dovere quello che gli altri non facevano per carità! Nulla! Il povero ferito dovette trascinarsi fino a Via Giulia, dove finalmente fu soccorso dalla guardia municipale Marcelli — e accompagnato all'ospitale della Consolazione.

Le ferite sono gravissime — ma c'è speranza di salvarlo.

— Un altro *che s'è mascherato*, l'altra sera, con intenzioni omicide, è il cocchiere Giovanni Rossi. Difatti alla piazza degli Otto Cantoni appostò un altro cocchiere col quale aveva precedentemente leticato per questione di donne, e lo pugnalò spietatamente, lasciandolo moribondo.

ESTERO

Germania

Da più recenti notizie pervenute da Berlino risulta che in quella capitale i discorsi del generale Skobeleff sono considerati come indizio di prossime e non lievi complicazioni. Meglio che domandare spiegazioni il governo germanico sarebbe risoluto a premunirsi seriamente contro le possibili eventualità.

DIARIO SACRO

Giovedì 23 febbraio

S. Pier Damiani v. d.

Effemeridi storiche del Friuli

23 febbraio 1272. Federico di Pinzano, luogotenente in Friuli pel patriarca Filippo di Carinzia, *eletto dal capitolo aquileiese* ma non approvato dal Papa, assalisce, occupa, e saccheggia Cividale.

Cose di Casa e Varietà

Incendio di un bosco. Il giorno 18 corrente nel bosco comunale di Moggio sulla montagna Oltralba il fuoco sviluppavasi nell'erba secca, cespugli e ramaglie secche abbandonate sul suolo in occasione d'un recente taglio ivi eseguito di piante resinose.

Il Sindaco di Moggio recossi tosto sopra luogo assieme ai Carabinieri, alla Guardia forestale, alle Guardie doganali e ad un buon numero di persone da lui stesso raccolte; le quali tutte si adoperarono a circoscrivere il fuoco e ad impedire che lo elemento divoratore si estendesse ad un vicino bosco.

La mattina del 20 l'incendio potea dirsi quasi spento, perchè solo in minime proporzioni ancor perdurante; senonchè jeri giunse notizia che nella sera del 20 stesso, a cagione del vento, l'incendio si riaccendeva estendendosi a burroni inaccessibili.

Il danno ascendeva a lire mille circa fino alla sera del 20.

Grani. Il mercato granario o per esser il primo della settimana o per la ricorrenza dell'ultimo giorno di Carnovale fu debolissimo.

Foraggi e combustibili, nulla.

Passaggio di proprietà. Il ministero delle finanze, a seguito di iniziativa presane da quello di agricoltura, sta studiando se ad agevolare le contrattazioni fra i proprietari di terreni, non convenga nei contratti di permuta, colpire della tassa di trapasso il solo valore della differenza tra i fondi permutati, anzichè lo intiero valore dei fondi.

Giurisprudenza. La Corte di Cassazione di Roma con sentenza testè emanata ha stabilito la massima che nelle divisioni di patrimoni composti di mobili ed immobili la tassa graduale deve essere applicata nella misura stabilita dalla prima parte dell'articolo 80 della tariffa annessa alla vigente legge di registro, su tutto il valore dei beni, quando anche ad uno dei condividenti si assegnino soli mobili. La tassa graduata fissata nella seconda parte è applicabile soltanto, quando a costituire la massa indivisibile non concorrano in qualsivoglia misura beni immobili.

— La Cassazione di Palermo ha sentenziato che quando il cancelliere non versi o non consegni, come n'ha obbligo, entro un mese il danaro e i titoli avuti in deposito, e per negligenza, colpa od altro caso fortuito avvenga che il danaro o i titoli depositati scompaiano, della perdita risponde lo Stato, anche quando i privati per consenso tacito od espresso, abbiano annuito al mancato versamento o consegna.

Il Consiglio di Stato sopra ricorso del Governo ha dichiarato che il passaggio dei sovrani per un Comune essendo un fatto impreveduto e non potendosi per ciò impostare a tempo nel bilancio la spesa, questa può essere pagata mediante storni d'altri fondi stanziati anche quando il bilancio non sia definitivamente approvato.

Longevità dei due sessi. I risultati seguenti forniti dagli ultimi censimenti della popolazione europea dovranno riuscire molto graditi al sesso femminile.

Sopra 100 individui al di sopra dei 90 anni si contano 58 donne, 42 uomini. Questa differenza si manifesta ancora in modo molto più sensibile per i centenari: in Italia per esempio si sono trovate 241 donne centenarie e 141 uomini; in Austria 299 donne e 183 uomini.

Il pauperismo a Londra. L'aumento del pauperismo a Londra desta una certa impressione e la questione ha trovato un'eco anche al Parlamento. Basterà la seguente statistica del mese di dicembre 1881 che dà un aumento di 2810 poveri sul mese corrispondente del 1880.

Sull'intera popolazione, 3,815,000, si contano 105,624 elemosinanti nella città di Londra, senza naturalmente contare tutti quelli che sono rinchiusi nei numerosi stabilimenti della metropoli.

Prestito della città di Barletta. Bollettino telegrafico dei principali premi sortiti nell'estrazione del 20 corr.

Serie		N.		L.
Serie 398		37		100,000
» 1072	»	49	»	1000
» 4203	»	22	»	500
» 2015	»	39	»	500
» 5542	»	28	»	400
» 1925	»	32	»	400
» 915	»	6	»	300
» 699	»	6	»	300
» 155	»	10	»	300

Serie rimborsata 2622.

Rivendite di privativa. Il ministro delle finanze ha diramate a tutte le intendenze le nuove disposizioni sancite da particolare decreto e con le quali intende che siano da quindi innanzi governate le materie dell'appalto e della concessione delle rivendite di privativa. Anzitutto dichiara di competenza del ministro l'istituzione, la soppressione ed i traslochi delle rivendite da uno ad altro comune, provvedimenti tutti da prendersi mediante decreto. L'intendenze invece cureranno l'esercizio provvisorio di quelle rimaste vacanti, la constatazione del reddito lordo computandolo sull'ultimo triennio e la pubblicazione dell'asta per appalto quando la rivendita dia una rendita media superiore a mille lire.

Gratuito patrocinio. Posto il quesito se, per effetto delle disposizioni della legge 19 luglio 1880, chi domanda di far citare testimoni in materia penale a spese dell'erario con dispensa dal deposito prescritto pel ricorso in Cassazione, debba produrre oltre i certificati di povertà, anche quello rilasciato dall'agenzia delle imposte, il ministro guardasigilli, previo accordo con la direzione generale del Demanio, ha dichiarata obbligatoria anche la produzione di tale certificato, una volta che la legge vuole sia provata l'indigenza dei ricorrenti.

Calendario ecclesiastico per l'anno 1882. — Anno secondo. — E' un elegante volume in 16°, stampato ed illustrato per cura del periodico *L'Eco del Pontificato*. Contiene: oltre varie finissime incisioni destinate a riportare monumenti di arte cristiana, i nomi e cognomi degli Emi Cardinali, i loro uffici e loro dimora, e quello degli Eccmi Vescovi proposti alle diocesi d'Italia. Tanto ai primi che ai secondi venne aggiunto l'anno di nascita e quello di creazione. Si continuano i cenni storici sulle diocesi italiane, e in ogni giorno del mese, oltre all'essere notati i vari santi del martirologio romano, i lettori troveranno ricordi storici di rilevanti avvenimenti.

Non mancano le necessarie *tariffe* telegrafiche e postali: a quest'ultime furono aggiunte le nuove disposizioni pel servizio dei pacchi postali, e fu pubblicato nel miglior *modo possibile*, l'*orario di arrivi* e partenze *da* o *per* le principali città. Si succedono poi opportunamente e alternati vamente, poesie di attualità, articoletti di vario tema, novelle, *varietà*, aneddoti, *rebus* sciarade, indovinelli a premio, e furono stampati i nomi di coloro che nel decorso e' inviarono le soluzioni. Accrescono l'interesse a questa veramente indovinata pubblicazione le soluzioni dei casi morali e liturgici inseriti nel calendario del passato anno, e i nuovi casi che si andarono a proporre, per la cui soluzione saranno dati premi vistosi.

Migliorato insomma notabilmente, e mercè l'incontro e l'incoraggiamento avuto, ribassato anche di prezzo, questo Calendario potrà dirsi veramente indispensabile ad ogni Sacerdote.

Listino dei prezzi: Copie 1 L. 1,50 — idem. 6 L. 8 — idem. 12 L. 15. (In contanti.

Le spese postali a carico dei committenti.

Dirigersi — Alla Direzione del nostro giornale — Via Gorghi S. Spirito Udine.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 21 — Il giornale ufficiale dice in occasione del discorso di Skobeleff, che dichiarazioni fatte da persone non autorizzate, non hanno alcuna influenza sulla politica estera russa, nè possono modificare i buoni rapporti cogli stati vicini bassati sulle amicizie dei sovrani, sugli interessi dei popoli e sul rispetto dei trattati. La *Gazzetta* (tedesca) di Pietroburgo l'*Herold* e la *Novoje Vremia* biasimano il discorso di Skobeleff.

Berlino 21 — Il capitolo dei fondi segreti fu approvato solo dopo lunga discussione.

Tutto il centro votò in favore, avendo il Windthorst dichiarato nutrire fiducia che il governo ristabilirà nell'impero la pace religiosa.

I giornali continuano i loro commenti acerbi sul discorso di Skobeleff.

Vienna — 21 I giornali continuano ad occuparsi del generale Skobeleff.

La *Neue Freie Presse* in un articolo di fondo rileva il serio imminente pericolo d'una guerra austro-russa.

Spera possa scongiurarsi, ritraendosi l'Austria da una politica di avventure nel mondo slavo.

Roma 21 — Un grave accidente funestò oggi Roma.

Durante la corsa dei barberi, il corso era affollato in modo straordinario.

Per errore furono dati alcuni squilli di tromba.

Ciò produsse una confusione indescrivibile. Era durante la corsa. Avvennero molti ferimenti.

Cinque o sei feriti furono trasportati allo Spedale. Uno di essi poco dopo morì.

Il caso funesto avvenne davanti al Palazzo Fiano, da un verone del quale i sovrani assistevano allo spettacolo.

Parigi 21 — *Il Temps* commentando il discorso di Skobeleff, senza disapprovarlo, dice che il panslavismo rappresentato da Ignatieff trovasi ormai sui gradini del trono di Russia.

« Siamo forse, soggiunge, destinati a vedere presto l'oceano slavo battere coi profondi flutti la diga che gli si oppenesse. »

La *Republique francaise* pubblica una dichiarazione di Blignieres e di Calvin, controllori della Francia e dell'Inghilterra in Egitto, colla quale protestano che il potere del kedive non esiste più, e che la Camera dei delegati ed il nuovo ministero rendono nulla l'azione dei controllori.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 21 febbraio 1882.

	AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	—	—	—	—	—	—	—	—
» » dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento								
Granoturco nuovo	14	50	15	90	20	06	22	—
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	5	50	6	50	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

Notizie di Borsa

Venezia 20 febbraio

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 88,03 a L. 88,23
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 90.20 a L. 90,40
Pezzi da venti lire d'oro da L. 21,06 a L. 21.08
Bancanotte austriache da . 221,35 a 221,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Milano 20 febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 . . 90.30
Napoleoni d'oro 21.07

Parigi 20 febbraio

Rendita francese 3 0/0 . 83.10
» » 5 0/0 . 114,92
» Italiana 5 0/0 . 85,80
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.26,1/2
» sull' Italia . . . 5.1/2
Consolidati Inglesi . . . 100,3/8
Turca. 11.40

Vienna 20 febbraio

Mobiliare 298.25
Lombarde 127,50
Spagnuole . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . . 815.—
Napoleoni d'oro 9.52.1/2
Cambio su Parigi 47.55
» su Londra 120.15
Rend. austriaca in argento 76,50

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Jstituto Tecnico.

21 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . . millim.	762.0	758.7	758.8
Umidità relativa	—	—	—
Stato del Cielo	quasi cop.	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione	calma	S.W	calma
Vento velocità chilometr.	0	2	0
Termometro centigrado. .	4.2	8.0	5.5

Temperatura massima 9.3 Temperatura minima
» minima 1.8 all' aperto. 3.5

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.36 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.40 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine — Tip. Patronato